

CLXIX.

TORNATA DI GIOVEDÌ 1º FEBBRAIO 1906

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

INDICE.

Petizioni.

Comunicazioni del Governo (Seguito e fine della discussione):	
COTTAFAVI	Pag. 6389
FIAMBERTI	6388
FORTIS (presidente del Consiglio)	6373-88
GIANTURCO	6391
GIOLITTI	6385
GUERCI	6384
PRESIDENTE	6379-86
SACCHI	6389
SONNINO-SIDNEY	6380
VILLA	6390
Comunicazioni della Presidenza (Ringraziamenti, nomine di sottosegretari di Stato per la guerra e la marina a commissari regi per rispondere alle interrogazioni)	
6372	
Disegno di legge (Presentazione):	
Trattato di commercio fra l'Italia e la Bulgaria (Di SAN GIULIANO)	
6372	
Giuramento del deputato Cantarano	
6380	
Osservazioni e proposte:	
Interrogazioni e ordine del giorno:	
FORTIS (presidente del Consiglio)	6373-95
Relazioni (Presentazione):	
Concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari Galliera (GALLINO)	
6372	
Modificazioni alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (CRESPÌ)	
6373	
Modificazioni alla legge d'igiene e sanità pubblica (Cuzzi)	
6387	
Impianto di fili aerei di trasporto (Cuzzi)	
6394	
Ritiro di ordini del giorno (Comunicazioni del Governo)	
6388-89	
Verificazione di poteri:	
Proclamazione dell'onorevole Cantarano a deputato di Gaeta)	
6380	
Votazione nominale (Risultamento):	
Ordine del giorno Fiamberti (Comunicazioni del Governo)	
6394	

La seduta comincia alle ore 14.5.

PAVIA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura del sunto delle petizioni.

PAVIA, segretario, legge:

6600. Il sindaco del comune di Ostiglia trasmette un ordine del giorno votato dal Comizio pro Bologna-Verona, tenuto in quella città il 26 novembre 1905, col quale si fanno voti perchè venga sollecitamente provveduto alla costruzione della ferrovia Bologna-Verona stabilita dagli articoli 6 e 12 della legge 9 luglio 1905.

6601. I sindaci del circondario di Monteleone di Calabria, cui si associa il Consiglio comunale di Molochio, fanno voti perchè sia sollecitamente provveduto ai più urgenti bisogni di quelle popolazioni.

6602. Il sindaco del comune di Sanginesio trasmette un memoriale di alcuni cacciatori di vari comuni della provincia di Macerata col quale si fanno voti perchè con le nuove disposizioni legislative sulla caccia vengano adottati provvedimenti circa le distanze da osservarsi nei rapporti fra le caccia fisse.

6603. La Deputazione provinciale di Napoli fa voti perchè siano concessi agli impiegati provinciali ed alle loro famiglie i ribassi sulle ferrovie e sui piroscafi.

6604. I Consigli comunali di Mammola, Lauréana e San Procopio fanno istanza perchè la spesa della costruzione della ferrovia Gioiosa Jonica-Gioia Tauro sia compresa nel disegno di legge a favore della Calabria.

6605. Il Consiglio comunale di San Martino di Finita (provincia di Cosenza) fa istanza perchè con disposizioni speciali ed urgenti venga provveduto al dislocamento

di tutte o di alcune frazioni di quel paese in altra località.

6606. Il sindaco di Nicotera trasmette la deliberazione di un pubblico comizio tenuto in quella città il 3 dicembre 1905 con la quale si chiedono provvedimenti in favore della Calabria.

6607. Il presidente dell'Associazione commerciale, industriale, agricola romana fa istanza perchè sia soppresso l'articolo 4 del disegno di legge relativo alle disposizioni per la navigazione del Tevere.

6608. Il signor De Luca, presidente della Congregazione di carità di Palermo, fa voti perchè vengano introdotte alcune modificazioni nel disegno di legge sui provvedimenti a favore dell'ospedale civile di Palermo.

6609. Il Consiglio provinciale di Milano fa voti perchè sia presentato un disegno di legge per il riposo settimanale.

6610. Il ministro di agricoltura, industria e commercio trasmette una deliberazione del Consiglio comunale di Minori ed una del Consiglio della Camera di commercio di Verona con cui si fanno voti perchè si solleciti l'approvazione della proposta di legge sull'impianto di fili aerei di trasporto.

6611. Il Consiglio provinciale di Brescia fa istanza perchè sia provveduto alla riforma dei tributi locali.

6612. Il Consiglio comunale di Mercato Sanseverino (provincia di Salerno) fa voti perchè venga abolito il limite normale della sovrimposta comunale.

6613. La Giunta municipale di Santa Eufemia d'Aspromonte fa istanza perchè sia ripristinata in quel Comune una sezione di pretura.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per motivi di salute, gli onorevoli: Piccinelli, di giorni 90; Sorani, di 30; Giaccone, di 10; Pantano, di 8; Bernini, di 3.

(Sono conceduti).

Comuni

PRESIDENTE. Comunico alla Camera i seguenti telegrammi:

« Profondamente commossa, ringrazio V. E. del grande conforto arrecatomi, pregandola di voler essere interprete della mia imperitura riconoscenza presso l'intera rappresentanza nazionale.

« Baronessa Vagliasindi ».

« A nome di questa cittadinanza, prego E. V. esprimere Camera deputati sensi profonda gratitudine per condoglianze fattemi col nobile odierno telegramma recante notizia commemorazione illustre defunto benamato Lovito.

« VALINOTI LATORRACA
Sindaco di Moliterno ».

L'onorevole presidente del Consiglio comunica due decreti con cui il maggior generale nobile Carlo Porro, dei conti di Santa Maria della Bicocca, sottosegretario di Stato per la Guerra, è nominato commissario regio per rispondere nella Camera dei deputati alle interrogazioni rivolte al ministro della Guerra, e l'onorevole contrammiraglio Augusto Bianco, sottosegretario di Stato per la Marina, è nominato commissario regio per rispondere nella Camera dei deputati alle interrogazioni rivolte al ministro della Marina.

Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli affari esteri.

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge: Approvazione del trattato di commercio di dogana e di navigazione fra l'Italia e la Bulgaria. Prego la Camera di voler dichiararlo urgente e trasmetterlo alla Giunta permanente dei trattati.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro degli affari esteri della presentazione del disegno di legge: Approvazione del trattato di commercio, di dogana e di navigazione tra l'Italia e la Bulgaria. L'onorevole ministro chiede che questo disegno di legge sia dichiarato urgente. (Pausa).

Non essendovi osservazioni in contrario, l'urgenza s'intende ammessa.

(È consentita).

Questo disegno di legge verrà stampato, distribuito e mandato alla Giunta permanente per i trattati e le tariffe.

Presentazione di due relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Gallino e Crespi a recarsi alla tribuna per presentare relazioni.

GALLINO. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari-Galliera.

CRESPI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazioni alla legge 19 giugno 1902, n. 242, sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Gallino della presentazione della relazione sul disegno di legge: « Concessione perpetua dell'acquedotto De Ferrari-Galliera », ed all'onorevole Crespi della presentazione della relazione sul disegno di legge: « Modificazioni alla legge 19 giugno 1902, n. 242 sul lavoro delle donne e dei fanciulli ».

Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Differimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Prego l'onorevole presidente e la Camera di consentire che non si faccia luogo alle interrogazioni per non protrarre la discussione. (*Benissimo! — Approvazioni generali*).

PRESIDENTE. Allora, poichè la Camera lo consente, passeremo al secondo numero dell'ordine del giorno:

Seguito della discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Prima di dar facoltà di parlare al presidente del Consiglio, debbo avvertire la Camera che, prendendo ora a parlare l'onorevole presidente del Consiglio, viene riaperta la discussione generale.

Voce a sinistra. Questo lo dice lei!

PRESIDENTE. No, lo dice il regolamento. Ora, siccome gli oratori che erano già iscritti, per il voto dato ieri dalla Camera, sono decaduti, così, qualora la discussione generale dovesse essere riaperta, invito tutti coloro che erano iscritti o avessero presentati ordini del giorno o che credessero di presentarli a volersi nuovamente inscrivere. (*Commenti prolungati e conversazioni animate*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi, non ho che poche conside-

razioni da svolgere in risposta ai molti addebiti che mi sono stati fatti dagli oratori avversari; e risponderò in nome mio, sebbene io abbia solidali con me tutti i colleghi del Ministero, perchè veramente in causa sono io, e non essi.

Non vi aspettate da me un lungo discorso. Voi comprendete bene come io non possa adottare un metodo analitico per rispondere a tutti gli oratori, ma debba necessariamente rappresentarmi in sintesi le ragioni dell'Opposizione, per poterle ugualmente nel loro insieme confutare. L'attacco riflette (caso non comune) la composizione del Gabinetto ed il programma annunciato. Ma prima di scendere a questo duplice argomento, io debbo rilevare come da taluno mi sia stato rivolto un rimprovero quasi preliminare. Alludo all'onorevole Barzilai.

Egli disse: « voi, dopo aver dichiarato nella discussione del 17 dicembre sul *modus vivendi* commerciale con la Spagna, che ve ne sareste andato ad ogni modo, non dovevate ripresentarvi al banco dei ministri ».

Onorevole Barzilai, credo che la sua critica non abbia fondamento di ragione. Io dissi che mi sarei dimesso ugualmente, se anche la Camera avesse votata una fiducia generica nel programma del Ministero: e mi dimisi... (*Esclamazioni — Denegazioni — Rumori*).

Mi dimisi, come avevo promesso. (*Risa e commenti*).

Voci. Lasciate parlare!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Se io mi fossi presentato, in nome di quella fiducia generica, senza dimissioni, ella avrebbe avuto ragione di biasimarmi, ma io feci precedere le mie dimissioni. Ond'è che ella avrebbe dovuto dire: voi non dovevate accettare il mandato dalla Corona. Ma questo, onorevole Barzilai, non è affare suo. (*Bravo! — Vive approvazioni e risa*).

E poichè siamo su questo argomento, io vorrei, se mi permettete, onorevoli colleghi, trattarlo un poco più a fondo.

Molti oratori, anche l'onorevole Fradetto ed altri (mi perdoneranno se non cito i nomi ad ogni momento, ma c'è stato un tale unisono, (*Si ride*) che posso dispensarmi dal citare i singoli) molti, dico, anzi quasi tutti, hanno rilevato l'inconveniente che talvolta si avvera, e cioè che un provvedimento del Governo venga respinto e al tempo stesso, mediante una divisione

che si ritiene irrazionale, ma che è di diritto, si voti dalla Camera una fiducia generica nel programma del Ministero.

Questo inconveniente esiste, ma bisogna evitarlo per altra via. Voi potete dire quello che volete, ma non sarà mai vero, a mo' d'esempio, che votando contro l'accordo commerciale con la Spagna, la Camera intendesse di abbandonare l'indirizzo generale del Governo (*Ah! ah! — Rumori e interruzioni*).

Voci. È vero, è vero!

Altre voci. Così è!

GIULIANI. È la verità, e questa dispiace sempre.

FIAMBERTI. È logico.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* E come già dissi in un'altra discussione, la riprova sta in ciò: che se anche per qualche atto che non sia della essenza del programma ministeriale, un Ministero può essere rovesciato, se ne vede sorgere un altro del medesimo partito, (*Commenti*) a conservazione e difesa appunto di quel programma, che il Parlamento vuol seguire.

BARZILAI. Quando c'è il partito, allora sì! (*Rumori vivissimi e grida al centro sinistro*).

SANTINI. (*Rivolto al centro sinistro*). Vergogna!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Io ho pregato l'Assemblea di ascoltarmi...

SANTINI. Preghi i suoi amici di non fischiare.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Io prego tutti di non far rumori, perchè i rumori sono un'indecenza, da qualunque parte vengano. (*Bravo! Benissimo!*)

SANTINI. Vengono di là, dai suoi amici! (*Rumori a sinistra*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* I rumori non sono ragioni... Il torto nostro, il torto dei nostri costumi politici non ancora maturi... (*Oh! oh! — Interruzioni*) ...sta in ciò...

DI RUDINI' CARLO. Bella educazione politica ci avete data! (*Commenti*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ma lasciatemi dire... consiste nell'annettere la fiducia a questioni nelle quali la fiducia non dovrebbe essere posta: perchè nessuno vorrà sostenere, a mo' d'esempio (cito i due casi accaduti a noi), che un conto con le ferrovie ed un accordo commerciale (*Rumori - Interruzioni*)...

PRESIDENTE. Ma non interrompano, lascino parlare, dal momento che ieri hanno parlato gli oppositori, senza esser punto disturbati.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* ...ed un accordo commerciale qualsiasi, possano far mutare l'indirizzo politico del Paese.

Voce. L'avete messa voi la fiducia...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* E dico che è stato un errore. (*Commenti — Rumori*).

Signori, se mi vogliono lasciar parlare, bene: se non vogliono, io mi seggo con eguale indifferenza.

Voci. Parli! parli!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Ma non mi voglio sfiatare, perbacco!

Voci. Ha ragione! ha ragione! Fanno apposta...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Questa, o signori, è una cosa molto facile a comprendersi e deriva dalla logica delle cose. E passo ad altro.

Nella composizione del Gabinetto (*Segni di viva attenzione*) io sono stato guidato semplicemente dal proposito di formare un'Amministrazione nel seno della maggioranza, accordando una giusta partecipazione a quella frazione più temperata della maggioranza stessa che aveva lealmente sostenuto il Gabinetto. Questo il mio proposito e nessun altro. Ora coloro i quali non comprendono come in politica vi possa essere rettitudine di intenzioni, mi fanno colpa di aver voluto, nella composizione di questo secondo Ministero, denotare una diversa tendenza del Governo in una gravissima materia, la politica ecclesiastica. Ne verrò a parlare tra poco. Ma prima consentitemi di osservare che sono state attaccate anche le persone, e che perfino sono stato accusato di eclettismo politico.

La questione delle persone non si può fare in una assemblea (*Commenti*). Per lo meno non dovrebbero essere permessi gli attacchi personali. Attaccare la politica, attaccare le opinioni, tutto questo va bene, ma le persone dovrebbero essere rispettate. (*Commenti — Interruzioni*).

Quindi è, o signori, che io non risponderò nemmeno una parola a tutto quello che è stato detto d'ingrato verso le persone. (*Commenti*).

Una voce. Male!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* In quanto all'eclettismo politico, io lo nego recisamente, poichè questo Ministero riproduce esattamente la situazione precedente (*Commenti*).

Voci. Peggiorata!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* È un Ministero nella sua grande maggioranza di sinistra, al quale si aggiunge... (*Interruzioni — Rumori — Ilari*)

Una voce. La puntarella.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno...* non mi direte che questi rumori abbiano qualche significato... (*Nuove interruzioni*).

FERRI ENRICO. *Hodie mihi cras tibi.*

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* ...la rappresentanza della frazione più temperata della maggioranza stessa. La situazione fu esattamente riprodotta. Se ne sono scandalizzati alcuni dei miei oppositori; e fra questi specialmente il Barzilai, il Gallo, il Fradeletto, dimentichi tutti dei precedenti immediati della nostra storia parlamentare, e taluno anche dei suoi stessi precedenti (*Commenti*).

BARZILAI. No! no!

Voci a sinistra. Perché Barzilai?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* I precedenti personali non riflettono il Barzilai (*Ilarietà*).

Una voce a sinistra. Allora l'eclettico chi è?

Altra voce. Gallo.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Se ne sono, dico, scandalizzati: e l'onorevole Gallo arrivò a dire, che avrebbe fatto un'impressione deleteria nel paese il vedere tanti colori nello stesso Ministero. Orbene, l'onorevole Gallo ha dimenticato un passato recente, ha dimenticato il Ministero Zanardelli, che dice di aver seguito, sebbene una volta in una votazione molto importante se ne sia distaccato, ed il quale ebbe tra i suoi più illustri il Di Broglio, il Prinetti, il Giusso. Altro che puntarella! (*Ilarietà*) Ed ha dimenticato il Ministero Giolitti, del quale facevano parte il Tittoni ed il Luzzatti. Ora io ho seguito lealmente quella via. L'onorevole Gallo ha dimenticato poi i suoi precedenti, perchè ha fatto parte, se non erro, del Ministero Di Rudini, dal 14 di ... 7 al primo giugno 1898, del quale, oltre l'illustre pre-

sidente del Consiglio, facevano parte il Visconti-Venosta, il Luzzatti, il Pavoncelli.

GALLO. E gli altri?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* (*Accennando agli onorevoli Di San Giuliano, De Marinis ed altri di sinistra*). E questi chi sono? (*Bene! Bravo! — Ilarietà — Commenti animati*) Ed io sono di destra forse?

Non si scandalizzi dunque onorevole Gallo. Questo Ministero in confronto di quello di cui ella fece parte, è un Ministero tutto di un pezzo e tutto d'un colore. (*Bene! Bravo! — Ilarietà — Commenti*).

Una voce a sinistra. Sono dei degenerati!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Onorevole Gallo, ancora una parola e poi lasceremo stare l'eclettismo.

Questo per il passato. Per l'avvenire poi, nella previsione che ella partecipi al prossimo Gabinetto, vorrei sapere quale omogeneità ella potrà dimostrarmi nelle vedute degli oppositori. (*Si ride — Benissimo! — Commenti*). E questo per l'avvenire.

Adesso passiamo al mio caro amico Malvezzi, al quale domando perdono di occuparmi della sua persona; ma sono nella necessità di farlo, non per difendere lui, (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra — Commenti*), ma per difendere me. (*Benissimo! a destra — Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Il Malvezzi, adunque, secondo la fantasia dei miei oppositori, rappresenterebbe una nuova tendenza, la tendenza clericale. Ed essi dicono, fingendo un terrore che non sentono: noi ne siamo allarmatissimi! (*Si ride — Commenti — Interruzioni a sinistra*). Io mi limiterò a dire, per serbare la più rigorosa misura di linguaggio, che ciò non è vero. (*Commenti animati ed interruzioni all'estrema sinistra*). E dico all'onorevole Barzilai, che non è lecito giudicare di un uomo politico e del suo pensiero, leggendo alcuni brani staccati di un suo scritto o di un suo discorso. (*Ooh! — Vivi rumori ed interruzioni all'estrema sinistra*). Io mi rivolgo qui ad uomini che sanno come si debbono interpretare le leggi: *nisi tota lege perspecta...* (*Ooh! — Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*). Se non sanno il latino, me ne dispiace... (*Rumori — Interruzioni all'Estrema sinistra*).

Bisogna dunque leggere tutto, prima di

giudicare. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*). Ed io leggerò alcuni brani del lavoro incriminato, e poi dirò all'onorevole Barzilai stesso: mi dica in coscienza se può mantenere verso il Malvezzi l'accusa di clericalismo. (*Oooh! — Rumori all'estrema sinistra*). A lei voglio rimettermi.

FERRI ENRICO. Vogliamo nominare un giurì letterario? (*Viva ilarità*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E parlo del Malvezzi di quel tempo (perchè consentirete, egregi colleghi, che un uomo in 15 o 20 anni possa anche modificare le sue idee) (*Oooh! — Rumori — Commenti animati*). Ma io voglio il vostro giudizio sul Malvezzi di allora.

Ebbene in quello stesso libro si leggono queste frasi:

(*Attenzione*) « Pio IX frustrò il moto nazionale italiano... L'allocuzione del 29 aprile 1848 dimostrò la incompatibilità dei due reggimenti... » (*Interruzioni a sinistra*).

Non c'è male per un clericale! (*Commenti*). Un momento... ma c'è di più, onorevole Barzilai, c'è molto di più:

« Penso che bisogna restare a Roma come in una metropoli eminentemente italiana... »

Voci a sinistra. Grazie!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E poi: « gli italiani comprendono di avere una capitale fra tutte le altre del mondo unica e la più augusta... » (*Oooh! a sinistra*).

E ancora: « l'Italia conseguente all'idea del primato morale della città eterna, vuole una nuova propaganda di scienza che scenda dai sette colli... » (*Interruzioni vivissime a Sinistra — Commenti animati*).

E potrei seguitare lungamente...

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ebbene, ora lasciamo stare la persona e veniamo alla questione della politica ecclesiastica... (*Attenzione*) che io sono ben lieto di affrontare.

Ricordo ancora la discussione che precedette la costituzione dell'altro Ministero, da me presieduto, nella quale discussione apparve ancora come cosa comunemente accettata l'idea dello Stato laico, (*Approvazioni — Bravo! a sinistra*) in tutte le sue manifestazioni, in tutte le sue forme, in tutte le sue funzioni... (*Commenti*).

Ma in che cosa lo volete far consistere?

FERRI ENRICO. Ma nei fatti, sicuro, non nelle parole.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E me ne citi uno contrario...

PRESIDENTE. Non raccolga le interruzioni.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...imperò assoluto della legge civile, libertà di coscienza e dei culti.

Si è detto da taluno che io ho taciuto pensatamente nel programma del Governo di questa questione della politica ecclesiastica. Ebbene ciò non è esatto, perchè io ho adoperato una frase piena di significato a tale riguardo, e cioè che il nostro programma di libertà è garanzia e difesa di tutti i partiti, dei partiti nazionali come dei partiti internazionali. (*Commenti*).

Dunque non ho taciuto, e quel che ho taciuto (se per avventura l'ho taciuto inavvertitamente) lo dico adesso. (*Commenti*). Ma intendiamoci: bisogna andare al fondo della questione, come è stato anche accennato e determinato da alcuno degli oratori.

Politica di libertà, sincera, onesta, ma non politica anticonfessionale... (*Alcune approvazioni all'estrema sinistra*). Esta bene: allora siamo tutti d'accordo.

Alcune voci all'estrema sinistra. Ma i fatti?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma quali fatti potete voi recare, per elevare il sospetto contro di noi di un mutamento di indirizzo, in senso clericale? Ma chi vi dà il diritto di pensarlo?

Una voce. Il signor Malvezzi! (*Commenti*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E ancora l'interruzione del signor Malvezzi!

MALVEZZI, *ministro dell'agricoltura, industria e commercio*. È un po' lunga!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sì, sì, è un po' lunga, e non ha senso. Soggiungerò, dunque, che l'onorevole Malvezzi non è che un collaboratore mio, chiarissimo per ingegno e per carattere: il Malvezzi non è un simbolo e non lo potrebbe essere; egli non rappresenta alcuna situazione nuova, come avete voluto figurarvi...

Una voce all'estrema sinistra. Nerofumo.

GATTORNO. Poco carattere!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Voi avete voluto, per co-

modo d'opposizione, attribuire a lui singolarmente opinioni che furono di una parte del partito di destra. (No! No! *a destra* — *Commenti a sinistra*).

(*Rivolgendosi a destra*). Non ve ne offendete... (*Interruzioni a destra*). Ma di che vi offendete? Non sapete che cosa io voglia dire...

CANETTA. Jacini non era nel punto di vista di Malvezzi.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Appunto per questo, lasciatemi finire. Storicamente, quello che dico è vero. (*Interruzione del deputato Fabri — Rumori vivissimi a sinistra ed al centro*).

MONTI-GUARNIERI. (*Rivolgendosi all'estrema sinistra*). La Destra è stata sempre liberale, quanto voi e più di voi! (*Rumori vivissimi all'estrema sinistra*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Signori, io lascerò questo argomento penoso, facendo una dichiarazione molto chiara e, credo, molto soddisfacente. Il pericolo clericale io non lo temo punto. Il giorno in cui sorgesse questo pericolo, non dico per le istituzioni, ma sotto forma di pernicioso influenza sulla nostra vita e libertà civile, noi sapremmo preservarci e difenderci trionfalmente. (*Commenti*). Ma io non vedo questo pericolo...

Voci dall'estrema sinistra. C'è, c'è!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dico di più: non vedo questo pericolo nella partecipazione dei cattolici alla vita pubblica amministrativa e politica; non lo vedo. (*Bravo! dal centro*). Anzi di questo fenomeno mi allieto, perchè in tal modo si va sempre più integrando l'unità morale della nazione attorno alle istituzioni. (*Bravo!*) A me non fa paura che entrino in giuoco nuove forze nel congegno della vita e del movimento politico e sociale: e ad ogni modo penso che lo Statuto non c'è solamente per noi, ma per tutti. (*Bravo!*) E penso altresì, all'infuori di qualsiasi considerazione politica del momento che la influenza degli oscurantisti, che non vedo spuntare, non si vince che ad un modo solo, pensando cioè ed operando più e meglio di loro. E di ciò basta. (*Commenti*).

Veniamo al programma (*Oh! oh! oh!*) L'onorevole Gallo — è un miracolo se io posso farmi ascoltare — l'onorevole Gallo sostenne che il Governo, da me presieduto, non merita il nome di liberale e democratico. La maggioranza, egli disse, caduta in

mano dell'onorevole Fortis, ha finito con un ordine del giorno, che cancellava indifferentemente le parole di libertà e democrazia. Confesso che questo rimprovero dell'onorevole Gallo mi ha fatto male; ed io non soglio avere debolezze di questo genere! (*Si ride*). Io non voglio adoperare con un uomo, al quale porto sempre altissima stima ed anche affetto, non voglio adoperare parole vivaci, nè dure; ma dico che egli non ha diritto di farmi questo rimprovero; perchè io non ebbi mai in politica le disgrazie, che toccarono a lui! (*Si ride*).

Si ricordi l'onorevole Gallo che egli faceva parte del Ministero del 1898, e che fu anche candidato alla Presidenza della Camera durante il secondo Ministero Pelloux! (*Commenti*).

Ritenga pure, onorevole Gallo, che io non dò grande importanza a tali precedenti... (*Aaah! a sinistra*).

E non li avrei citati certamente, se ella non avesse osato, dico la parola, *squalificarmi* come liberale e democratico (*Commenti*).

GALLO. La storia bisogna farla intera!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io ho citato i fatti...

GALLO. Lei ha votato il decreto-legge! (*Oooh!*)

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No...

Lei si sbaglia (*Rumori*)...

Io non ho votato il decreto-legge...

Una voce a sinistra. Lo ha sostenuto.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No, no!

Voci. Sì! sì!

Una voce a destra. Ha sostenuto il passaggio alla seconda lettura.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma il passaggio alla seconda lettura lo ha votato anche Zanardelli! E tutti... (*Rumori*). Non è vero, che io abbia votato il decreto-legge: io ho parlato due volte alla Camera contro il decreto-legge.

Voci. Ha votato il passaggio alla seconda lettura!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma il passaggio alla seconda lettura, dovrete ricordare che fu votato da quattro quinti della Camera.

Dunque se la riprenda, onorevole Gallo, la sua affermazione!

Io non ho votato il decreto-legge. Il de-

creto-legge è venuto molto dopo; ed io parlai due volte contro.

GALLO. Io sono venuto alla Presidenza della Camera dopo di aver votato contro il decreto-legge.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io del resto ho dato così poca importanza a questo precedente, che quando ebbi l'incarico da Sua Maestà di comporre il primo Ministero che porta il mio nome, mi rivolsi a Lei per averlo collaboratore! (*Commenti*).

Sta bene...! ma non venga lei a dirmi che non ho diritto di chiamarmi liberale e democratico! (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

L'onorevole Gallo, dopo aver detto che il programma del Ministero non era nè liberale nè democratico, ha citato, malamente, un precedente; ed ha detto che io volli cancellare dall'ordine del giorno dell'onorevole Gorio le parole - libertà e democrazia. (*Commenti*).

Chi vorrà sostenere in buona fede, come tutti siete, che io avessi in animo di togliere significato a quell'ordine del giorno? (*Oooh! — Commenti*) Nell'atto di rivolgermi all'onorevole Gorio, dissi queste parole: Quando un ordine del giorno è proposto da lei, ed è accettato da me, parmi inutile insistere in quelle parole. (*Urta. — Commenti*). E credete voi che l'onorevole Gorio avrebbe aderito, o sarebbe caduto in una insidia, o avrebbe ascoltato la mia preghiera, se non fosse stato perfettamente convinto che era inutile mantenere quelle parole?

Voci a sinistra. Ma perchè toglierle allora?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. E passando oltre dirò alla Camera che non intendo nè illustrare, nè parafrasare il programma: sarebbe cosa inutile e fastidiosa in questo momento. Ma non posso dispensarmi dal tornare su alcuni punti per rispondere ad oratori di grande autorità.

L'onorevole Gallo dice che il mio programma è puramente amministrativo. Ma in che fa consistere la politica l'onorevole Gallo? Il mio programma accenna ad un criterio di politica interna, accenna all'è linee direttive della politica estera, accenna al programma della politica finanziaria, della politica ferroviaria, (*Rumori*) della politica militare. (*Commenti*). Insomma io mi domando se è lecito affermare, permettetemi la parola, con tanta leggerezza, che si tratta di

un programma amministrativo e non politico.

MODESTINO. Ha ragione.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. D'altronde, abbia la bontà l'onorevole Gallo di dirci quale parte di politica manca a quel programma? (*Interruzioni*). Perchè fra le altre cose uno dei difetti che mi è stato attribuito è precisamente quello di aver detto troppo. (*Interruzioni*). Ma si capisce come di fronte all'accusa così pertinace, ch'era stampata tutti i giorni: « Il Governo non ha programma » io ne abbia compilato uno abbastanza lungo. (*ilarità*).

Se non che, dice l'onorevole Gallo, non c'è una idea ispiratrice, non c'è una idea madre... Ma questa, onorevole Gallo, è questione di carattere. Ella quando fa della politica, filosofeggia; io invece mi attengo a quello in cui sono meno inesperto, alla realtà delle cose. Questa è la ragione. Ma del resto, se l'onorevole Gallo ha una idea madre, un'idea ispiratrice, ce la riveli! e noi saremo felici di seguirla. (*Commenti*). Per mio conto non ho trovato nessuna idea più sublime di quella che ho seguito costantemente e che ho sempre propugnata (non nelle mie opere, onorevole Barzilai) ma in tutti i miei discorsi: democrazia diretta alla costante elevazione del popolo nostro. (*Interruzioni*). Che cosa vuol trovare, onorevole Gallo, di più alto? Questo è quello che penso; e tante e tante volte ho detto e ripetuto che a tal nobilissimo fine devono convergere tutte le energie sociali, tutte le leggi, tutta l'azione del Governo.

Mancano, dice l'onorevole Gallo, le riforme tributarie. È vero: mancano le riforme tributarie, onorevole Gallo, perchè abbiamo voluto che mancassero; ed abbiamo detto le ragioni per cui non proponiamo riforme tributarie, che significano alleviamento di tributi. Perchè, ormai, in Italia altro significato non ha (*Interruzioni — Commenti*) riforma tributaria, se non vuol dire sgravio. Abbiamo detto perchè non accenniamo a diminuzione di imposte: bisogna dunque combattere le ragioni, per cui crediamo che non sia il momento di venire a sgravi di grande importanza! (*Commenti*).

L'onorevole Gallo, il quale pareva trascinato dalla voluttà acre di volgere contro di noi l'amico Majorana, diceva: ah! quella legge sui tributi locali come fu combattuta! voi avete in mille guise insidiata quella

legge, e farete in modo che non se ne parli più. (*Interruzioni*).

Non l'ha detto? Io ho le orecchie buone ed ho sentito bene e ben compreso il senso delle sue parole.

Ora noi abbiamo approvata quella legge nel Consiglio dei ministri; e dopo la crisi l'abbiamo conservata e menzionata nel programma. Io ho troppa stima del carattere dell'onorevole Majorana per temere che il subdolo tentativo di eccitarlo a stare contro di noi possa ottenere successo. (*Commenti*).

Si è biasimata da taluno anche la politica interna ed io non voglio in nessuna maniera lasciar credere che il biasimo sia meritato.

L'onorevole Barzilai ha accennato al comizio ultimo di Roma, in cui disgraziatamente avvennero dei piccoli conflitti, e la peggio toccò alla forza pubblica...

Voci. Purtroppo!

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non dovrebbe toccare nè agli uni nè agli altri, se vi fosse più educazione politica; e se non si mescolassero alla folla, come fu giustamente detto, in quelle circostanze dei malviventi, i quali non hanno altro scopo che di far sì che la dimostrazione esorbiti dai suoi legittimi confini. Ma del resto non è esatto il dire che il comizio è stato prima vietato e poi permesso... (*Interruzioni*).

Veda, onorevole Barzilai, ella ha un modo di narrare le cose, che inganna tutto il mondo. (*Si ride*). Abbia la bontà di udire la mia rettifica, e sarà soddisfatto.

Ricordo che il giorno avanti in tutto il resto d'Italia nessun Comizio venne vietato. Per qual ragione si doveva vietare a Roma? È avvenuto questo, onorevole Barzilai, che il divieto è stato discusso dalle autorità competenti sotto questo punto di vista: se il grande numero di popolo che sarebbe intervenuto in luogo quasi aperto creasse un pericolo per l'ordine pubblico, per cui fosse autorizzato il divieto: (*Commenti — Interruzioni*) ed alle ore quattordici circa il Ministero dell'interno intervenne per dire che, grande o piccolo il numero del popolo che si sarebbe radunato, il divieto non sembrava giustificato. Se ne duole, onorevole Barzilai? Così stanno le cose.

BARZILAI. E l'affare dei telegrammi?

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Quanto all'intercettare i telegrammi l'onorevole Barzilai potrà consigliarmi a dare alle persone preposte al servizio delle istruzioni più o meno rigo-

rose, ma comprenderà che se io mi dovessi occupare dei telegrammi che devono passare o no, la cosa sarebbe un po' difficile! Ad ogni modo dichiaro, che io non so che sia mai stata vietata la trasmissione di telegrammi, che portassero apprezzamenti, giudizi...

Voci dalla tribuna della stampa. Sì, sì.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. No, no; lo dico e lo sostengo... (*Rivolto alla tribuna della stampa*).

Ma non interrompano... parlino nei loro giornali e noi parliamo qui.

PRESIDENTE. Facciano silenzio alle tribune!

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il caso si è verificato per alcuni telegrammi, che riferivano fatti assolutamente falsi. (*Commenti*).

Faremo, se volete, una discussione interessante su questo, ed io sono disposto a sostenerla, se rimarrò qui, altrimenti la farà altri; ma vi dico che il divieto non è stato mai posto per apprezzamenti o giudizi, ma per falsità patente ed innegabile. (*Commenti*).

Un altro rimprovero che so bene di non meritare, intorno alla politica interna o parlamentare, è quello fattomi dall'onorevole Gallo, di usare degli stratagemmi e dei piccoli mezzi per ottenere un successo qualsiasi. Ora io ho la coscienza sicura su questo proposito; non ho mai ricorso nè a stratagemmi, nè a piccoli mezzi; ho detto sempre chiaro il mio pensiero, il mio proposito, il mio scopo.

GALLO. Questo l'ho detto non per lei, anzi...

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La ringrazio di questa gentile spiegazione.

Ma dopo tutto questo (credo di avere anche troppo parlato del programma del Ministero). (*Interruzione del deputato Cottafavi*).

Abbia la bontà (*rivolto al deputato Cottafavi*) di ascoltare ancora un poco. Una volta era così paziente! (*Viva ilarità*).

DI SANT'ONOFRIO. Toccato!

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. ...io vorrei domandare ai miei illustri contraddittori: e il vostro programma quale è? (*Oh! oh!*) Non è una domanda nuova nè indiscreta perchè è stata fatta anche dall'onorevole Ferri, dall'onorevole Turati e da altri, che hanno un diverso interesse politico loro proprio. Anch'io però ho un certo interesse politico a domandarlo, dovete convenirne. Si dice ge-

neralmente che le Opposizioni (questa è la frase abituale) non sono obbligate a dire il loro pensiero prima di salire al potere. Io ammetto che questo possa esser vero, ma quando? Quando le loro tendenze siano aperte ed uniformi o se ne sia discusso prima: ma qui è diverso il caso, poichè siamo di fronte ad una opposizione molteplice, la quale, secondo il nome onde è stata ultimamente qualificata dalla stampa, si chiama pentarchia; e che, se si dovesse tener conto del numero dei capi, potrebbe essere anche un esarcato!

E siccome questi egregi uomini partono tutti da banchi diversi... (*Oh! oh! — Interruzioni*). Ma li offendo forse? Io non li offendo... (*Interruzioni*). Mi lascino dire! Ne ho il diritto!

... ed hanno avuto, non solo poco tempo fa, ma direi quasi in tutta la loro carriera politica, una contrarietà assoluta di vedute... Non mi obbligate a portare degli esempi, che non voglio portare... mi sembra lecito e discreto il domandare all'onorevole Sonnino (che sembra personificare ormai questa opposizione diversa e confonderla nel suo bel nome); portate le vostre o portate le loro idee? (*Commenti*).

Inanzi tutto mi congratulo con l'onorevole Sonnino per la sua meravigliosa facoltà di assimilazione. (*Oh! oh!*) E quando avrò sentito la sua parola credo che la Camera mi accorderà di replicare, se occorrerà. (*Sì, sì*). Dopo che avrò sentito dall'onorevole Sonnino quale programma porta con sè, se il suffragio universale, se la diminuzione delle spese militari, se la libertà assoluta delle organizzazioni degli impiegati, od altre riforme che potrei ma che ora non è il caso di enumerare, allora mi riservo di dire il pensiero del Governo (*Commenti*).

Per ora finisco. Voglio dire però una parola all'onorevole Ferri, che nella forma più gentile ci ha detto che noi siamo buoni a niente (*Si ride*). Potrei dire lo stesso di lui, sotto un altro rapporto. Vuol dire che io non concluderò niente, come ministro, ma anche lei come organizzatore, mi scusi, non ha concluso mai nulla (*ilarità — Commenti*).

FERRI ENRICO. Se lei si contenta come Governo, sono contento anch'io.

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Può darsi, egregi colleghi, che noi dobbiamo cadere, e non ce ne dor-

rà grandemente, ne sia sicuro l'onorevole Barzila!...

SANTINI. A lei no, ma a qualche suo collega sì (*Si ride*).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Se noi dovessimo cadere, facciamo voti caldissimi perchè i nostri avversari portino nel Governo della cosa pubblica una maggiore prepa azione della nostra (*Oh! oh!*) ed una superiorità di cui non abbiamo avuta la prova, finché essi sono rimasti all'opposizione; ma certo essi non ci porteranno nè maggior patriottismo, nè maggior sentimento del dovere, nè maggiore devozione alla causa della libertà e della prosperità del paese. (*Bravo! — Applausi a sinistra. — Rumori a destra e all'estrema sinistra. — Commenti animati*).

Voci. Ai voti, ai voti!

Verifica di poteri e giuramento.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 1º corrente, facendo quello che far doveva l'assemblea dei presidenti, ha proclamato eletto per il collegio di Gaeta il professore Cantarano Guglielmo e ne ha, nello stesso tempo, convalidata l'elezione.

Dò atto alla Giunta di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti, sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Essendo presente l'onorevole Cantarano lo invito a giurare. (*Bravo Cantarano! — Applausi*).

Leggo la formula.

CANTARANO. Giuro! (*Nuovi applausi — Congratulazioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

SONNINO-SIDNEY. (*Segni di grande attenzione*). Malgrado l'ultimo voto della Camera che rigettava una legge sulla quale l'onorevole Fortis aveva posta nettamente la questione di fiducia, vediamo dinanzi a noi, dopo quaranta e più giorni di sospensione dei lavori parlamentari, lo stesso

presidente del Consiglio, il quale, sbarazzatosi di sette colleghi sopra dieci, torna a dichiarare che la politica del Governo resta la stessa.

Messo però in pensiero dal contegno brusco della Camera nelle ultime discussioni, l'onorevole Fortis si è dato premura di ripresentarsi ad essa con le mani piene di promesse per l'avvenire. Ma l'esperienza di un passato recente e la stessa composizione del Ministero tolgono a noi ogni fede nella fermezza dei vostri propositi, e tolgono a voi la forza ed il prestigio occorrente per vincere qualsiasi più lieve difficoltà.

Al primo intoppo tornerete a sottilizzare tra il voto di fiducia alla persona e l'approvazione delle leggi messe dinnanzi, preoccupandovi soltanto di non rompere la fragile compagine della vostra inorganica maggioranza.

Come volete che il paese prenda sul serio le promesse d'un Gabinetto come questo, composto di personalità professanti fin qui principii discordi, strette intorno ad un programma nebuloso perchè sconfinato, sotto la guida di chi ha dimostrato, per ben due volte nello spazio di 5 mesi, che, alla prova del fuoco, è disposto a transigere su molte, su troppe cose pur di non mettere a cimento la propria vita ministeriale.

Il paese si fa ogni giorno più scettico intorno alla sincerità degli istituti parlamentari che lo reggono. Esso vede, da alcuni anni a questa parte, un succedersi al Governo di uomini che gli annunziano i più arditi propositi di grandiose riforme; vede molte tra queste proclamate perfino nei discorsi della Corona; e poi, nel fatto, malgrado il permanere della stessa situazione parlamentare, malgrado il frequente ripetersi di abbondanti voti di fiducia politica, vede quegli stessi ministri non darsi più alcuna cura di mettere ad effetto le loro solenni promesse.

Senza sincerità di convinzioni e di affermazioni, di opera come di parola, non vi può essere serietà di reggimento libero, di cui è anima il principio di responsabilità.

Mancanza di sincerità vi fu nell'accettazione del rinvio delle liquidazioni ferroviarie, mentre non s'intendeva intavolare nuove trattative; nel ritardo, artificiosamente protratto, della discussione sulla convenzione di esercizio delle Meridionali, per tornarci ad architettare, dopo tanto traccheggiare, nuovi progetti fantasiosi di sistemazione, improvvisati alla vigilia della riunione della Camera, tanto per orpellare un ulteriore

rinvio di qualunque decisione e mascherare l'assoluta mancanza di ogni serio e maturato programma finanziario. Mancanza di sincerità vi è nella eucagna delle promesse per nuove linee e nuovi lavori, bandite ai quattro venti dal ministro Tedesco (*Benissimo! — Approvazioni*) e che fanno ai cozzi coi severi propositi enunciati dall'onorevole Carcano nella esposizione finanziaria del dicembre scorso; mancanza di sincerità vi fu nella doppia posizione del voto di fiducia in occasione del *modus vivendi*; mancanza di sincerità vi è nella stessa composizione del Ministero, che rappresenta non un fascio di consensi per una comune azione, ma una riunione di dispareri, cioè un nuovo elemento di contraddizione e di fiacchezza nella condotta della cosa pubblica.

Eppure la necessità di metter mano una buona volta all'opera di armonizzare con la più vigorosa complessione del Paese gli ordinamenti suoi amministrativi e quegli istituti giuridici che contrastano con le moderne esigenze politiche e sociali, si fa ogni giorno più imperiosa; ed è mentalmente cieco chi creda potersi seguitare indefinitamente a trastullare l'opinione pubblica con le promesse vuote di effetto, con l'annuncio di caleidoscopici programmi, intesi soltanto a guadagnare tempo, per dar modo al Governo di regolarsi poi giorno per giorno secondo il vento che spiri.

Nessuno pretende che si abbia ad esplicare un intero ciclo di riforme economiche, sociali, giuridiche ed amministrative, nello spazio di un anno o anche di una legislatura, ma il Paese vuole sentire che i suoi reggitori si immedesimano coi programmi che gli annunziano; che chi sta al timone governa la nave con l'occhio teso a una mèta prefissa (*Interruzione*) ... vuol sentire che la precipua cura dei ministri non è quella di campare la vita arrampicandosi faticosamente dall'una all'altra vacanza parlamentare, (*Benissimo!*)

Intanto il paese cammina e lavora; mentre la nostra politica parlamentare seguita a rigirarsi entro un cerchio chiuso di schermaglie personali; vera politica da struzzi, che tutta si risolve in piccoli accorgimenti, che rifugge da ogni virile responsabilità, e che agli occhi del pubblico comincia pur troppo ad apparire quasi un inceppamento al progresso nazionale, anzichè uno stimolo ed un aiuto.

Non vi è oggi ramo dell'Amministrazione

ne pubblica che non reclami una azione riformatrice energica e continua.

Tutti vogliamo una politica interna che s'ispiri ai principii di libertà. Ma la politica di un Ministero, anche nei soli riguardi dell'interno, non sta tutta compresa entro la cerchia delle questioni attinenti alle libertà politiche. Essa abbraccia tutta la condotta delle autorità di fronte alle amministrazioni locali, ai partiti, alle fazioni locali; il contegno del Governo nelle elezioni tanto politiche che amministrative. (*Bene! — Commenti*).

Ora dei principii cui il presente Ministero informa in proposito la sua azione nel campo della realtà, abbiamo avuto in questi giorni qualche eloquente esempio in occasione delle recenti elezioni parziali di Gaeta e di Amalfi (*Bravo! — Vive approvazioni*).

Eppure è questo il terreno che più richiede un lavoro di riparazione e di risanamento nella nostra vita politica, specialmente nell'interesse delle provincie del Mezzogiorno, dove la maggiore, la più pericolosa piaga sta nelle illecite intramettenze di un parlamentarismo di cattiva lega nella condotta dell'amministrazione locale...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sì, proprio a me si può fare questo rimprovero!

Voci. Sì! sì! (*Interruzioni — Rumori*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No, no, a me no!

Gli oppositori sono tanti. Questa è la ragione. (*Nuove interruzioni — Rumori*).

SONNINO SIDNEY. ...sta nel progressivo abbassamento di ogni fede nell'alta e serena azione moralizzatrice del Governo dello Stato, vedendone l'azione giorno per giorno subordinata al favoreggiamento di meschini interessi di persone o di parte.

La questione del Mezzogiorno s'impone oramai in tutta la sua estensione e complessità all'attenzione del Parlamento ed ogni ritardo a provvedere non serve che a peggiorarne le condizioni e a moltiplicarne le difficoltà; — ma ogni serio tentativo di soluzione implica in chi vi si accinga una chiara concezione degli scopi morali e sociali oltrechè economici cui si voglia mirare e si collega strettamente con i criteri cui s'intende informare la graduale riforma generale del nostro sistema tributario.

Sono anni che si invoca una riforma tributaria ma, malgrado le condizioni favorevoli della finanza pubblica, nulla si è iniziato di organico, nè nei riguardi delle im-

poste di Stato, nè in quelli delle finanze locali; nè come riduzione di aliquote, nè come trasformazione di tributi. La sola mal congegnata legge sul dazio comunale delle farine, fatta passare tumultuariamente alla Camera dal ministro Carcano, ha piuttosto ostacolata che avviata qualsiasi razionale trasformazione dei nostri ordinamenti fiscali. Certo occorrerà anche qui procedere a gradi; ma importa che ogni passo converga verso una meta determinata.

In materia d'istruzione elementare lo Stato ha tuttora grandi doveri da compiere verso le sue popolazioni più misere ed infelici. In fatto di istruzione secondaria e superiore dobbiamo uscire dal regno dell'arbitrio e dalla presente caotica instabilità di istituti e di programmi (*Benissimo!*); e importa, non meno, che si metta finalmente un fermo al periodico scandalo dei rimaneggiamenti generali degli organici dell'amministrazione ad ogni mutare di ministri. (*Bravo! — Approvazioni vivissime*).

◊ Negli ordinamenti militari si è già troppo a lungo trascurato di mettere mano a quelle riforme che valgano a trarre una maggiore efficienza guerresca, una maggiore potenza combattiva dalle somme assegnate alla difesa nazionale; difesa che, malgrado i sacrifici fatti, malgrado le ripetute assicurazioni date dai ministri al Parlamento, si trova tuttora in condizioni poco soddisfacenti, sia per armamento, sia per fortificazioni, sia per organizzazione interna. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

Certo, prima d'ogni cosa, urge rinvigorire e svolgere, finanziariamente ed amministrativamente, con ogni più intenso sforzo, i grandi servizi pubblici di trasporto e di comunicazione, assunti direttamente dallo Stato, la prosperità dei quali è condizione vitale per lo sviluppo economico del Paese ed anche per la sua sicurezza militare; ma ci sia lecito dubitare dell'attitudine a soddisfare a buona parte di questo compito, di chi, come l'onorevole Tedesco, invoca oggi, quasi a giustificazione della sua ricomparsa al timone, la gravità dei pericoli e la violenza dei marosi, in mezzo ai quali è lui appunto il primo responsabile (*Bravo! — Vive approvazioni*) di avere condotta la nave dello Stato male attrezzata e senza difese... (*Bravo! — Approvazioni vivissime*).

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Onorevole Sonnino, ella e i suoi hanno la loro parte di responsabilità, ed a suo tempo lo dimostrerò alla Camera. (*Oooh! — Rumori vivissimi — Interruzioni*).

SONNINO SIDNEY. Ma a che proseguire l'ingrata enumerazione delle riforme che urgono, segnatamente nel campo amministrativo e sociale, quando l'invocazione di ogni impellente necessità pubblica sembra ormai dover soltanto servire in quest'Aula come motivo di esercitazione rettorica, come tema di concorso accademico, da bandirsi ad ogni ripresa dei lavori parlamentari, senza che mai alcun Governo abbia poi a darsi pensiero di tradurre in atto le annunciate soluzioni?

Non posso però tralasciare di dare una breve risposta alle domande rivoltemi ieri da vari oratori, intorno ai due temi del suffragio universale e della politica ecclesiastica.

A chi si agita pel suffragio universale, ed insieme a coloro che ne paventano le conseguenze, dirò: come preparazione al nuovo istituto, da un lato, e come riparo ai suoi temuti pericoli dall'altro, cominciamo intanto col metter tutti mano, risolutamente, senza ulteriori indugi, all'attuazione di quelle riforme per ottenere le quali appunto si reclama più vivamente, come sprone e come strumento, il suffragio universale; cioè alle riforme intese all'elevamento economico e all'educazione morale e intellettuale delle classi più bisognose, e segnatamente delle popolazioni agricole del Mezzogiorno e delle Isole, che oggi sono le meno rappresentate nell'elettorato. (*Commenti — Interruzioni a sinistra*).

L'onorevole Turati dice: circolo vizioso. No, onorevole Turati... (*Bravo!*) Lavoriamo ad assicurare subito nella misura del possibile i risultati più essenziali, che sono quelli del miglioramento materiale e morale delle popolazioni. (*Si ride — Commenti animati*).

Non dobbiamo postergare il fine al mezzo. (*Conversazioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

SONNINO SIDNEY. A questo proposito del suffragio universale ho letto ieri sera, nell'organo maggiore della parte ministeriale...

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Qual'è l'organo maggiore, qual'è?

SONNINO SIDNEY. Lo indovini lei: le do questo indovinello... la seguente stupefacente notizia: « il Sonnino ha promesso all'Estrema Sinistra il suffragio universale, e si trova impegnato a disciogliere la presente maggioranza, licenziare questa Camera ed a fare le elezioni generali a breve

scadenza. (*Ilarità*) per fare largo ai partiti rivoluzionari e anticostituzionali, ai quali è alleato ».

Se un giorno un Ministero dovrà formarsi nell'attuale opposizione, fo voti che gli conceda il cielo tanti anni di vita operosa quanti ne auguro, fin da ora, di fiorente salute alla presente Assemblea! (*Bravo! — Commenti animati*).

Passiamo alla politica ecclesiastica. E qui, nelle formule, è più facile di trovarci d'accordo. Io non avrei nulla da obiettare alla formula enunciataci oggi dall'onorevole Fortis.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Meno male che siamo d'accordo, anche in questo!

SONNINO SIDNEY. Io non so vedere, oggi, che una sola politica possibile, per chista alla direzione della cosa pubblica in Italia. Nessuna persecuzione; nessuna provocazione; nessuna meschina politica di punture di spillo; larga tolleranza e rispetto verso tutte le credenze, come verso tutte le opinioni sinceramente professate (*Commenti*); leale osservanza dello spirito come della lettera della legge delle guarentigie; ma insieme, mantenimento rigoroso e vigile di tutti i diritti dello Stato — e quando dico Stato, non credo che ci sia bisogno di aggiungere laico: poichè io non conosco che uno Stato, ed è quello nazionale (*Approvazioni*); — il quale Stato deve pure saper provvedere, per suo conto, al raggiungimento dei propri fini essenziali di giustizia, di moralità e di cultura.

Lo Stato non può campare di sola negazione. Una sana vita pubblica non si può alimentare di solo odio, sia del prete, sia del socialista, sia del borghese; come una maggioranza parlamentare non si può lungamente reggere sulla sola denigrazione dell'onorevole Sonnino... (*Ilarità ed approvazioni*).

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ci potrebbe essere anche quella mia che non canzona (*Ilarità*).

SONNINO SIDNEY. Appunto perchè desideriamo tutti che imperi un regime di larga libertà e tolleranza, in cui si possano esplicitare tutte le iniziative, tutte le tendenze, occorre insieme dare un qualche effettivo contenuto ideale, una qualche positiva finalità morale all'azione dello Stato, se non vogliamo che tutti gli istituti suoi degenerino: se vogliamo che la burocrazia non diventi soltanto scopo a sè stessa, ma invece si senta e si mantenga strumento di

civiltà e di giustizia; che questa stessa parola di giustizia non significhi soltanto un assistere, noncuranti e inerti, a qualunque sopraffazione, a qualunque movimento di regresso civile, appagandosi della sola farsa osservanza della legge scritta; se vogliamo che tutta la legislazione nostra e gli stessi ordinamenti di Stato non appariscano, ogni giorno più, antiquati e deficienti di fronte alla progressiva evoluzione degli organismi sociali; se vogliamo alimentare una scintilla di fede, di entusiasmo, di spirito di sacrificio e di disciplina, cioè di subordinazione spontanea dell'io all'interesse collettivo, nel cuore dei cittadini, che oggi, sfiduciati e sbandati, si gettano pur troppo, a torme, in braccio alle organizzazioni sovversive o clericali.

Ma l'attuazione seguitata e perseverante di qualunque politica di riforme implica necessariamente una certa omogeneità nella composizione così del Governo, come della maggioranza su cui si appoggia.

Capisco ed ammetto che in certi momenti si possa, nell'interesse della cosa pubblica, invocare l'accordo e il mutuo sostegno anche tra avversari politici, anche tra coloro che in passato seguirono vie discoste e rappresentarono indirizzi diversi.

Ciò alla luce del sole, dichiarando aperto e netto il perchè degli accordi, su di che vertano, da quale interesse pubblico siano consigliati, e fin dove s'intende che arrivino.

Ma non scorgo nulla di tutto ciò nel caso presente.

Le necessità vere dell'ora reclamano un Governo che non sustanzi le ragioni della sua vita in un equilibrismo sterile nè in artificiose antitesi; che dia sicuro affidamento di voler tradurre in atto, puntandovi sopra magari la vita, un programma positivo di riforme, ed insieme di severa correttezza nei metodi di lotta politica o elettorale, che tenda insomma con ogni sforzo al risanamento di questa nostra grama vita parlamentare, elevando il dibattito politico a più spirabil aere e togliendoci da questo triste ambiente di bizantina agitazione nel vuoto.

Ma tutto questo voi non potete rappresentare per lo stesso modo in cui siete nati, e vi siete costituiti.

La Camera oggi non è chiamata a decidere in alcuna guisa tra le vie della libertà e della democrazia da un lato, e quelle della reazione dall'altro; e nemmeno tra la tendenza progressista e quella conservatrice.

La vostra deliberazione odierna, onore-

voli colleghi, importa in realtà la scelta fra la continuazione di una politica di opportunismo, sterile e contraddittoria, e l'iniziare una buona volta una azione ordinata e continua di riforme pratiche, ispirate ad un largo sentimento moderno di equità e di solidarietà sociale. (*Bene! Bravo! — Approvazioni e applausi*).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

GUERCI. Io parlo... (*Oh!*) perchè, nemmeno per un momento, mi si confonda con quegli egregi colleghi che, nelle ore grigie, si squagliano o si mettono alla finestra per vedere come si mette il tempo. Io sono di quelli che conservano l'amicizia leale fino all'ultimo.

Non dico già che questo Ministero sia quello del mio cuore, per quanta sia l'amicizia e la deferenza che ho da tanti anni per l'onorevole Fortis; anzi dico che io sono qui, in attesa, col cuore largo, per udire se qualcuno dei presunti futuri chiamati esprimerà qualche cosa, che risponda alle idee democratiche che professo sinceramente, per assicurargli il mio appoggio.

Ma disgraziatamente quelli che parlano sin qui m'hanno lasciato disilluso. Ve ne sono ancora di quelli che debbono parlare: chi sa che qualcuno di questa parte non trovi l'idea che collimi colla mia? e siccome siamo di casa, potremo intenderci con comodo: speriamo.

Pertanto rilevo un fenomeno, sul quale richiamo l'attenzione di un sociologo di grande valore, quella dell'amico Colajanni.

Tutti gli atti parlamentari, che riguardano le presentazioni dei diversi Ministeri alla Camera, presso a poco si rassomigliano tutti: quelli che sono al potere, per l'Opposizione, sono inabili, incoerenti e di poca fede; viceversa quelli che aspirano d'entrarvi sono tutto il contrario! (*Si ride*). C'è di meglio. Nelle presentazioni nelle crisi parziali, vale a dire quando i ministri sono sostituiti soltanto in parte, allora la critica è più acuta e severa: è umano; in questo caso, gli appetiti insoddisfatti sono maggiori.

C'è dell'altro. Più lungo è il periodo fra la nascita e il battesimo del Ministero, com'è avvenuto in quest'ultima crisi, tanto più acerba è la critica; perchè l'oppositore ha tempo di prepararsi, di sfogliare i giornali, mettere assieme tutti i pettegolezzi che si sentono, per impararli a memoria, e poi venir qui a predicare l'attacco, con un'aria

di improvvisazione che innamora. (*L'oratore fa atto di cercare una carta*).

Voci a destra. Improvvisazione! Improvvisazione! (*Si ride*).

GUERCI. Pretendo due affermazioni, che non hanno niente di complicato, non di quelle che si spesso e con tanta competenza porta qui l'onorevole Sonnino, le quali sono irte di cifre, ed illustrate con citazioni difficili, che sono capite soltanto da tre o quattro ànguri di questa Camera... (*Rumori al centro e a destra*). Io voglio, sulla politica ecclesiastica, un pensiero netto e preciso. Dirsi anticlericali perchè si combatte qui il modesto Nerio (*Interruzioni*), quando poi nella vita intima si hanno spose modello per zelo cristiano, e si mandano ad educare i figli nei monasteri; (*Si ride — Rumori — Interruzioni*) o che, per conciliare il dilettevole con l'utile, si cercano le spose nelle case dei monsignori, non rassicura troppo.

Io pretendo due affermazioni, chiare ed esplicite. La prima; che si rispetterà, ed è doveroso che si rispetti, il sentimento religioso, ma che l'educazione dei giovani sarà esclusivamente, assolutamente laica; (*Rumori — Interruzioni a destra*) e per conseguenza niente istruzione ai preti. E perchè parte di quello che esuberantemente va all'anima, concorra a beneficiare il corpo di tanti disgraziati, si dichiara che i beni delle opere pie, e delle congregazioni religiose, andranno, senza ritardo e senza imbrogli, a scopi di vera e doverosa carità (*Rumori — Conversazioni*).

In fatto di riforme tributarie m'accontento di una: non si accenni vagamente alla questione militare, affermando che essa pesa sullo Stato, sproporzionatamente alla vita economica del Paese, ma si dica invece assolutamente, che, nell'interesse stesso della difesa (lo afferma il generale Ricotti) si vuole la riduzione ad otto corpi di armata. (*Rumori — Interruzioni*). Temo che non si dirà, perchè, per essere chiamato, non conviene di dirlo. (*Interruzioni*).

Voci. Ai voti! ai voti!

GUERCI. Ed è appunto perchè non si dirà, nella tema di peggio, voto per l'amico Fortis. (*Approvazioni — Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giolitti.

GIOLITTI. (*Segni di attenzione*). La Camera comprenderà perfettamente l'obbligo in cui mi trovo di prendere la parola, perchè molti degli oratori che parla-

rono nei giorni scorsi, attraverso al Ministero, cercarono di colpire me e la politica seguita dai Ministeri dei quali ho fatto parte. L'onorevole Turati e l'onorevole Ferri soprattutto hanno detto che la politica di libertà che si è seguita negli ultimi cinque anni ha mancato di contenuto, ed oggi questa frase, senza citare il nome mio nè il Ministero al quale appartenni, fu ripetuta dall'onorevole Sonnino.

Ora io domando all'onorevole Turati ed all'onorevole Ferri se le organizzazioni operaie che si sono formate sotto il regime di libertà siano stata cosa inutile per la classe operaia... (*Bravo! Bene! — Applausi vivissimi a sinistra — Interruzioni all'estrema sinistra*)... e vi domando se la cifra dei salari che hanno guadagnato gli operai sia stata cosa trascurabile... (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Rispettino la libertà di parola una buona volta!

GIOLITTI. Io ricordo le battaglie fatte insieme a tutta la parte liberale della Camera e le difficoltà enormi che abbiamo affrontate per poter riuscire ad un regime di libertà... (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

FERRI ENRICO. E i ferrovieri?

GIOLITTI. Anche la risoluzione della questione dei ferrovieri è merito della politica di libertà, ed io mi appello all'onorevole Turati; dica egli se non sono stato io personalmente che ho pregato lui, quattro anni fa, di condurre a Roma i ferrovieri per discutere e risolvere con equità la loro questione. (*Applausi a sinistra — Vivissimi rumori sugli altri banchi*).

Io era convinto allora come lo sono ora che era un dovere di giustizia secondare molte delle loro domande, e mi sono messo innanzi per il primo per ottenere questo risultato. Della dignità del Governo ho concetto alto quanto chiunque altro, ma un Governo non viene meno alla sua dignità, quando rende giustizia. (*Applausi a sinistra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio!

GIOLITTI. Non mi turbano i rumori; quel che intendo dire lo dirò.

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, faccia silenzio, altrimenti sospenderò la seduta.

GIOLITTI. Io credo di avere dato prova di non cercare mai il Governo...

FERRI ENRICO. È scappato! (*Rumori*).

GIOLITTI. Ho dimostrato durante quattro anni di Governo, in cui si superarono

difficoltà enormi, che non sono mai fuggito innanzi ad alcuna difficoltà. (*Rumori all'estrema sinistra*). Nè centinaia di scioperi gravissimi, nè lo sciopero generale mi turbano, o mi indussero a mutare sistema di governo. Solo quando mi trovai di fronte alla impossibilità fisica di adempiere al mio ufficio, sentii il dovere di ritirarmi. (*Rumori*).

Ma discutiamo tranquillamente! Ho il diritto di giustificare l'opera mia.

FERRI ENRICO. Ma le elezioni chi le ha fatte?

GIOLITTI. Si fecero sotto il mio Ministero e furono la genuina espressione della volontà del paese.

L'onorevole Turati ha detto che il programma col quale avevo convocato gli elettori non conteneva altro che una formula astratta: nè reazione nè rivoluzione. Io ricordo che entro i limiti di quei due estremi vi era la designazione esatta e completa di un programma di governo che gli elettori hanno approvato. (*Approvazioni a sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Con i preti!

GIOLITTI. Mi si è detto pure: la libertà come l'avete intesa voi è stata senza contenuto perchè non avete fatto alcuna riforma. La verità è che forse in nessun altro periodo di tempo si fecero tante riforme in senso democratico. Io ricordo una riforma criticata oggi dall'onorevole Sonnino ma che mi glorio sia stata fatta da un Ministero al quale appartenevo, cioè l'abolizione del dazio sulle farine. (*Oh!*) È una riforma che permetterà di abolire i dazi di consumo. (*Interruzioni*) che permetterà, svolgendola ulteriormente, di abolire una delle forme d'imposta più antidemocratiche. (*Applausi a sinistra*). Si è riordinata la legislazione sulle opere pie, si provvede alla sanità pubblica stabilendo dei principi pei quali ebbi l'appoggio dell'estrema sinistra, quello in specie di obbligare i proprietari a provvedere case rurali igieniche per i contadini; e l'obbligo nei comuni di provvedere di medicinali i malati poveri. (*Rumori — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Si promulgarono le leggi sulla municipalizzazione dei pubblici servizi, sulla condanna condizionale e molte minori; si provvede alla riforma carceraria.

Voci. Angelelli! Angelelli!

GIOLITTI. Ma i fatti ai quali accennano gli interruttori sono di due anni anteriori al tempo in cui entrai al Governo, e la riforma fatta migliorando il personale

tende ad impedire che si ripetano. (*Approvazioni*).

Noi abbiamo dati oltre ad otto milioni di più all'insegnamento elementare, ed io credo che per questa via dovrà continuare il Governo, perchè il modo vero e serio di arrivare al suffragio universale è di estendere l'istruzione. (*Benissimo! — Applausi a sinistra — Interruzioni all'estrema sinistra*). Lo ripeto, il solo modo serio di arrivare al suffragio universale è questo: fare che non ci siano analfabeti. (*Commenti*).

L'onorevole Turati disse che i Ministeri dei quali avevo fatto parte nulla avevano fatto per il Mezzogiorno, e che della Calabria il Governo cominciò a conoscere l'esistenza per il terremoto. Io ricordo invece la legge per la Basilicata, iniziata dall'onorevole Zanardelli d'accordo con me e tradotta in legge sotto il Ministero da me presieduto, e ricordo che in quella occasione i rappresentanti della Calabria dimostrarono al Parlamento che le condizioni delle loro provincie erano molto simili a quelle della Basilicata, ed il Governo allora prese formale impegno di provvedere. (*Interruzioni — Commenti*). Non è possibile fare tutto in un giorno. Allora il Ministero dichiarò che cominciata l'applicazione della legge per la Basilicata e visto dalla esperienza i risultati che produceva, il Governo ne avrebbe esteso alla Calabria quelle parti che vi fossero convenienti. (*È vero! è vero!*)

Ricordo molte leggi da me presentate e rimaste in sospenso non per opera mia, come quella per l'abolizione del domicilio coatto.

Voci a destra. Ai voti! ai voti!

Voci a sinistra. Silenzio! lasciatelo parlare. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma insomma, intendono di lasciar parlare liberamente l'oratore!

GIOLITTI. Io ricordo che dopo venti anni di preparazione abbiamo condotta in porto la legge per l'acquedotto pugliese. (*Vivi rumori — Interruzioni vivaci del deputato Ferri*).

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, la richiamo all'ordine! (*Rumori*).

Facciano silenzio, onorevoli colleghi! Da una parte e dall'altra la libertà di parola è assolutamente negletta, ma io non posso tollerare che questo sistema continui. (*Rumori*).

GALLETTI. Il Presidente ha tutti i poteri per far sì che la discussione continui...

PRESIDENTE. I poteri che ho li adoprerò a tempo opportuno, non spetta a lei fare a me queste osservazioni.

GIOLITTI. Non credo di avere adoperate parole meno che convenienti verso i colleghi; io ho il dovere di difendere anche il Ministero che era presieduto da un uomo che non è più e che ha il diritto di essere ricordato qua dentro... (*Benissimo! Bravo! — Applausi*).

Ho il diritto di ricordare che per il Mezzogiorno noi abbiamo fatto approvare per legge la costruzione delle ferrovie della Calabria e della Sicilia... (*Interruzioni e denegazioni vivissime all'estrema sinistra e a destra*) ...che abbiamo provveduto (e l'amico Luzzatti non può dimenticarlo) alla trasformazione a minor saggio di interesse dei debiti dei comuni del Mezzogiorno e che nella stipulazione dei trattati di commercio abbiamo avuto di mira soprattutto gl'interessi agricoli del Mezzogiorno. Aggiungo che tutto ciò non risolve certamente la questione del Mezzogiorno; ma che da nessun altro Ministero si è fatto tanto. (*Violenti interruzioni del deputato Ferri Enrico e di altri deputati*).

PRESIDENTE. Onorevole Ferri, la richiamo all'ordine!

FERRI ENRICO. Ma se mi ha già richiamato all'ordine!

PRESIDENTE. Ed io la richiamo all'ordine per la seconda volta.

GIOLITTI. L'onorevole Ferri ed i suoi amici mi hanno dunque accusato a torto di non avere fatto nulla per il Mezzogiorno. (*Interruzioni*). E con ciò ho detto quanto mi ero proposto di dire. Soltanto aggiungo che, quanto all'esercizio delle ferrovie, noi abbiamo messo come programma per le elezioni l'esercizio di Stato e il paese l'approvò. (*Interruzioni*).

Voci. Ma eravate impreparati.

GIOLITTI. Eravamo così poco impreparati che avevamo già presentata alla Camera la legge di massima per regolare quell'esercizio. Ora, qualunque Governo, e soprattutto quello presente, sentirà il dovere di provvedere energicamente all'assetto ferroviario. (*Interruzioni violente e prolungate*). Ed è doloroso constatare che di fronte a così grave problema l'intolleranza che oggi regna nella Camera non ha lasciato nemmeno profferire il titolo dei disegni di legge presentati a questo proposito dal ministro dei lavori pubblici. (*Benissimo! Bravo! — Interruzioni*).

Io credo che due giorni di maldicenza all'indirizzo di due o tre ministri non costituiscono un programma di governo. (*Benissimo! — Applausi fragorosi e prolungati — Interruzioni del deputato Ferri Enrico*).

Voci. Ai voti! ai voti!

GIOLITTI. Il programma che io mi attendeva dagli avversari è mancato ed io credo che nemmeno l'Estrema Sinistra possa dichiararsi soddisfatta di quello molto vago e indeterminato dell'onorevole Sonnino. Io credo che l'attaccare un Ministero senza discuterne il programma, senza sollevare alcuna grande questione, sia un atto che non fa onore alle Opposizioni. (*Applausi fragorosi a sinistra — Rumori a destra e all'estrema sinistra — Commenti animatissimi e prolungati — Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Voci. Chiusura! chiusura!

PRESIDENTE. Quando avranno preso i loro posti ed avranno fatto silenzio metterò a partito la chiusura.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cuzzi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CUZZI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Modificazione dell'articolo 58 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie terza), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole Cuzzi della presentazione della relazione sul disegno di legge per modificazione dell'articolo 58 della legge 22 dicembre 1888, n. 5849 (serie terza), per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Voci. Avanti! avanti!

PRESIDENTE. È stata chiesta la chiusura della discussione.

Domando se la chiusura sia appoggiata. (*È appoggiata*).

Essendo appoggiata la chiusura, la pongo a partito.

(*La discussione è chiusa*).

Si procederà ora allo svolgimento degli ordini del giorno che sono pochissimi. Avvertola Camera che si tratta di una formalità, perchè erano stati presentati dai deputati iscritti nella discussione generale.

Prima era quello dell'onorevole Pellegrano, che rinunziò ieri a svolgerlo.

Viene ora quello dell'onorevole Cottafavi, che è il seguente:

« La Camera, non soddisfatta delle dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Onorevole Cottafavi...

COTTAFIVI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Libertini Gesualdo:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

LIBERTINI GESUALDO. Vi rinunzio, onorevole Presidente (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Passeremo allora all'ordine del giorno dell'onorevole Cassuto.

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

L'onorevole Cassuto ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

CASSUTO. Onorevole Presidente, mantengo l'ordine del giorno, ma rinunzio a svolgerlo (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Viene poi l'ordine del giorno dell'onorevole Calvi Gaetano:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno ».

CALVI GAETANO. Io pure, mantengo l'ordine del giorno, ma rinunzio a svolgerlo (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. E così passeremo all'ordine del giorno dell'onorevole Fiamberti:

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

L'onorevole Fiamberti ha facoltà di svolgere.

FIAMBERTI. Onorevole Presidente, mantengo il mio ordine del giorno, ma per non tediare la Camera, data la condizione presente, rinunzio a svolgerlo. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Sta bene. Ora vengono questi tre ordini del giorno presentati da oratori non iscritti nella discussione gene-

rale, ma dei quali daremo lettura per semplice formalità:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno.

« Cavagnari ».

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno.

« Larizza ».

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno.

« Venditti, Salvia, Guarracino ».

Esaurita così la questione degli ordini del giorno domando all'onorevole presidente del Consiglio se non creda di esprimere subito il suo avviso sugli ordini del giorno medesimi.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Sicuro. Mi pare che tutti gli ordini del giorno successivamente comunicati alla Camera contengano presso a poco la medesima formula, soprattutto in contrapposto alla formula dell'ordine del giorno Cottafavi; e che quindi passano facilmente fondersi in un solo ordine del giorno, al quale il Governo prega la Camera di dare il suo assentimento, considerandolo di fiducia; alludo all'ordine del giorno dell'onorevole Fiamberti: « La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ». Io desidererei che tutti gli altri onorevoli colleghi si associassero a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domando agli onorevoli deputati che hanno presentato ordini del giorno che approvano le dichiarazioni del Governo, se consentano nella preghiera dell'onorevole presidente del Consiglio, cioè, di associarsi all'ordine del giorno dell'onorevole Fiamberti accettato dal Governo.

Onorevole Libertini Gesualdo?

LIBERTINI GESUALDO. Consento.

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari?

CAVAGNARI. Consento.

PRESIDENTE. Onorevole Cassuto?

CASSUTO. Consento.

PRESIDENTE. Onorevole Calvi Gaetano?

CALVI GAETANO. Consento.

PRESIDENTE. Onorevole Larizza?

LARIZZA. Consento.

PRESIDENTE. Onorevole Venditti?

VENDITTI. Consento.

PRESIDENTE. Non rimane allora che l'ordine del giorno dell'onorevole Fiamberti, quello dell'onorevole Cottafavi e quello dell'onorevole Pellerano che ha la precedenza.

Onorevole Pellerano, lo mantiene o lo ritira?

PELLERANO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ed ella, onorevole Cottafavi, mantiene o ritira il suo?

COTTAFAVI. Lo ritiro e voterò contro l'ordine del giorno accettato dal Ministero.

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti sull'ordine del giorno dell'onorevole Fiamberti. Ma prima di procedere alla votazione nominale, che è stata chiesta nei modi prescritti dal regolamento dagli onorevoli Visocchi, Spirito B., Riccio, Malcangi, Serriatori, Rocco, Santamaria, Nitti, Montagna, Bergamasco, Chimienti, Gavazzi, Maresca, Campi Emilio, Donati, Strigari, Fabri, Cannetta, Albasini, Materi, do facoltà di parlare per dichiarazione di voto in primo luogo all'onorevole Sacchi.

SACCHI. (*Segni di attenzione*). La mia dichiarazione di voto è non solamente personale, ma anche fatta a nome di alcuni amici di parte radicale. Questo desidero notare specialmente oggi perchè non appaia, ciò che non è, che io parli per isvolgere programmi, come avrebbe voluto il mio amico personale onorevole Turati, il quale sarebbe assai meglio di me indicato a spiegare programmi riformatori, egli che è il capo riconosciuto del socialismo riformista in Italia e che logicamente dovrebbe rispondere di persona dell'attuazione del programma.

Il nostro voto sarà contro il Gabinetto e non per la ragione che esso sia una coalizione, poichè sul suo banco si trovano uomini provenienti da parti diverse, come sembra che abbia rimproverato specialmente l'onorevole Gallo e come sembra che stiano per rimproverare altri amici di parte radicale. La formazione dei Ministeri di colore non è più possibile, (*Commenti*) perchè i partiti si trasformano continuamente e vi sono questioni che li dividono le quali vengono risolte e superate, mentre ne sorgono altre che richiedono e determinano nuovi atteggiamenti, nuovi orientamenti. Così è oramai superata la questione delle libertà nella quale i radicali furono il solo partito che si trovò sempre sino dal principio di accordo coi socialisti e coi repubblicani, (*Moritorio*) quando la sinistra, spaurita dallo avanzarsi del proletariato, si confuse col

partito moderato nel pauroso e lungo trasformismo.

Voci all'estrema. Questa è storia.

SACCHI. Ma noi non crediamo che la libertà si abbia o si perda per elargizione di uomini politici e pensiamo che i socialisti soprattutto saranno con noi d'accordo su questo punto. La libertà in Italia fu conquistata dall'organizzazione del proletariato e dalla decisa volontà della borghesia lavoratrice. (*Bravo! — Commenti*). Essa non corre pericoli in Italia, perchè è affidata alle forze già sufficienti della coscienza popolare. Gli uomini di Stato che, dopo di avere cercato di resistere al movimento del proletariato, compresero che esso era fatale e desiderabile per la civiltà e desistettero da ogni resistenza e sinceramente lo aiutarono, rimangono benemeriti, non perchè la conquista non si sarebbe fatta egualmente, ma perchè risparmiarono alla patria la continuazione di conflitti dolorosi ed abbreviarono la via alla pacificazione sociale. (*Bravo! Benissimo!*)

Ma gli stessi uomini si arrestarono sulla via del progresso, mentre la libertà non può essere fine a sè stessa ed il Governo deve fungere da stimolatore delle energie nazionali. Ed è a questo punto che la nostra coerenza segna il nostro programma, perchè da quel punto noi siamo passati alla opposizione.

Noi non abbiamo approvato l'aumento delle spese militari, fatto senza nessuno esame delle vere necessità dell'esercito, che per voce di tanti competenti ha d'uopo di riforme nei suoi ordinamenti, nel supremo interesse della difesa della patria.

Abbiamo, indarno, da tanti anni invocato che si ponga mano ad organiche, misurate, sapienti riforme tributarie, le quali tendano, con l'imposta sull'entrata, a rendere possibili gli sgravi e le semplificazioni che, non scemando i redditi dello Stato, diminuiscono il carico della povera gente e della produzione nazionale.

Soprattutto noi insorgiamo contro un indirizzo di governo che, da troppo tempo, se non decisamente a favorire, accenna però a lasciare libero campo allo svolgersi del clericalismo. Ben disse l'onorevole Ferrieri: noi non vogliamo persecuzioni, nutriamo il più profondo rispetto per qualunque fede religiosa: ma lo Stato deve essere rigorosamente laico e per essere tale non basta che siamo d'accordo sull'unità della patria e sulla intangibilità della sua capitale, non basta neppure che siamo d'accordo a

considerare la legge delle guarentigie legge dello Stato che dalla sovranità nazionale unicamente dipende; ma lo Stato deve mantenere le gloriose tradizioni della abolizione delle corporazioni religiose, (*Commenti animati*) non permettendo che, subdolamente o con le finzioni legali, si ricostituiscia la manomorta ecclesiastica, e principalmente assicurando nella scuola l'insegnamento basato esclusivamente sui principi della scienza, lasciando alla Chiesa l'insegnamento religioso, ma fuori della pubblica scuola. (*Bravo! — Vive approvazioni*).

TURATI. Questo è parlar chiaro!

SACCHI. Le alleanze, come quella di Torino, non devono essere fruttuose per la scuola, di cui la legge deve tutelare la laicità (*Interruzioni — Approvazioni — Commenti animati*).

Mi meraviglio che un cittadino di Torino dica che la gestione amministrativa, politica, sociale, religiosa della città di Torino non è interesse nazionale. (*Rumori vivissimi — Commenti animati — Interruzione del deputato Cornaggia*).

Certo, io non posso avere accontentato l'onorevole Cornaggia.

Nella politica interna noi domandiamo... (*Nuova interruzione del deputato Cornaggia*) Onorevole presidente, dia la parola all'onorevole Cornaggia.

PRESIDENTE. Onorevole Sacchi, continui.

SACCHI. Nella politica interna noi domandiamo al Governo la cessazione delle compromissioni...

VILLA. Domando di parlare per fatto personale.

SACCHI ...coi partiti locali.

La questione del Mezzogiorno è complessa, ma non può neppure avviarsi a risoluzione se non vengono lasciate libere le amministrazioni di essere rette dalla volontà popolare, sotto l'impero della giustizia. I prefetti, del Mezzogiorno specialmente, sono troppo potenti e troppo importanti. (*Approvazioni*). E crediamo che gli stessi nostri colleghi meridionali saranno felici di potere... (*Interruzioni*).

Voci. Parli, parli!

SACCHI. ...esser liberati dalla necessità di perorare o d'impedire gli scioglimenti dei Consigli comunali... (*Bravo! a sinistra*).

FORTIS, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non è esatto niente affatto tutto questo che ella dice.

SACCHI. Ed è forse il Mezzogiorno che per risollevarsi ha fatto sorgere la questione

del suffragio universale come rimedio ad una soverchia restrizione del voto che ivi si verifica in confronto delle altre regioni.

Il Paese reclama che da una inerzia dannosa a cui è ridotta da tempo l'azione dello Stato si esca una buona volta, ed esso domanda agli uomini di Governo, prima ancora che il colore, il valore e la volontà... (*Bravo! a sinistra*) ...e dice che quel Ministero che imprenderà il riordinamento dei pubblici servizi in modo da assicurare la libera espansione della produzione e del lavoro nazionale, potrà poi cadere, come è suo destino, ma avrà reso il maggiore servizio alla patria. (*Bravo! Bene! — Applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Villa ha chiesto di parlare per fatto personale... (*Rumori a sinistra*).

Siate tolleranti, onorevoli colleghi!

Onorevole Villa, indichi il suo fatto personale.

VILLA. Poche parole.

Ho chiesto di parlare, per ispiegare il mio voto che, oggi (lo dico con grave dolore) sarà contrario al Ministero. (*Approvazioni a destra e al centro — Commenti a sinistra*).

Soltanto colui che sente il dovere di un'amicizia di trenta anni può provare il dolore che provo io, oggi, nel votar contro... (*Rumori a sinistra*) nel votar contro ad Alessandro Fortis.

PRESIDENTE. Ma questa è una dichiarazione di voto?

VILLA. Io dichiaro il mio voto...

PRESIDENTE. Ma aveva chiesto di parlare per fatto personale.

Voci. È lo stesso! (*Si ride*).

VILLA. Le giustificazioni portate per la ricomposizione del Ministero non acquetano la mia coscienza e all'accusa d'incoerenza si aggiungono le più gravi censure di politica interna, delle quali è bene tacere. In altra occasione sarà opportuno di spiegare le ragioni del mio voto che, come dissi, non può essere favorevole al Ministero.

Ed avrei anche taciuto. Se si ridestò in me il pensiero di dare una parola di spiegazione del mio voto, fu anche per un attacco dell'onorevole Sacchi che parlò di alleanze mostruose ed inconfessabili fatte a Torino.

SACCHI. Non ho pronunciato questi aggettivi che non sono solito ad adoperare... Ho detto che l'alleanza di Torino non porterà, speriamo, i suoi frutti nella scuola...

VILLA. A me hanno detto così. (*No! no!*)

A parte gli epiteti, protesto contro questa affermazione: perchè in Torino, non vi fu alcuna alleanza della quale dobbiamo adontarci — nessuna delle parti ha fatto compromessi inconfessabili — avevamo di fronte un nemico comune e lo abbiamo combattuto. Il partito liberale fece, ciò che qualunque altro avrebbe fatto dopo la vittoria, ciascuno ha ripreso il suo posto, ciascuna delle parti ha preso di nuovo la sua posizione di combattimento. Non c'è quindi alleanza; e le parole quindi che furono qui pronunziate non hanno riscontro nei fatti. (*Ai voti! ai voti!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Gianturco ha chiesto di parlare, per fare una dichiarazione di voto. (*Ai voti!*)

GIANTURCO. Voterò contro il Ministero. (*Approvazioni*). Ma, poichè il voto odierno confonderà uomini di opposte parti della Camera, credo mio dovere, in nome di quella sincerità politica che ho udita, tante volte, invocare in questa discussione, di determinare bene il significato del mio voto, affinchè non si confonda con alcun altro.

Il mio voto ha significato in parte concorde e in parte discorde da quello di molti colleghi. Esso è concorde indubbiamente in quanto vuol significare il desiderio nostro che si ponga mano al riordinamento celere del servizio ferroviario e in quanto vuol significare il proposito di non approvare quella convenzione non emendata, che è tuttora davanti alla Camera, per l'esercizio delle Meridionali, la quale renderebbe impossibile, a parer mio, un riscatto, già giudicato assai gravoso dopochè la Società si è assicurata nuovi compensi, mettendosi al riparo dalle due grandi alee del servizio ferroviario, lo aumento dei salari e il ribasso delle tariffe. Il mio voto è concorde con quello di tutti i colleghi nel voler significare che si debba continuare in una politica di ampia libertà per tutte le organizzazioni, siano esse di proletari, siano esse di qualunque altra natura.

Ma vi sono alcuni punti, di cui occorre determinare il senso a scanso di possibili responsabilità ed equivoci, dico i punti principali, perchè nell'ora presente non è possibile fare un lungo discorso.

Io udii preannunziare una vigorosa propaganda per il suffragio universale: or bene dichiaro subito che considererò per me fausto il giorno, in cui potrò dare il mio voto al suffragio universale, perchè ciò significherebbe che la educazione politica del paese fosse compiuta. Ma, o signori, io, che

leggo anche i giornali degli avversari, leggevo parecchi giorni fa un numero dell'elegantissimo periodico dell'onorevole Turati *La critica sociale*; e in quel numero, onorevoli colleghi, si faceva la recensione di un libro, di Paola Lombroso, diretto a dimostrare la rudimentale mentalità delle classi più povere e incolte del popolo italiano. Or bene, onorevoli colleghi, se volete fare una politica positiva e non la metafisica della politica, voi dovete decidere non già se il suffragio universale sia un eccellente sistema politico di elezioni, ma invece se nelle condizioni presenti del popolo italiano, sia praticamente possibile ed utile. Io vi dico che la proposta a parer mio, è affrettata. All'onorevole Ferri, che esclamava ieri « date al proletariato le armi per combattere le sue battaglie » io debbo rispondere che l'arma per combattere non è la scheda elettorale, ma l'alfabeto e il libro! (*Bene! Bravo!*) La scuola prima, la scheda poi.

TURATI. Conquisteranno l'alfabeto con la scheda! (*Rumori vivissimi — Interruzioni*).

GIANTURCO. Dichiaro che giudicando affrettata e prematura la proposta del suffragio universale, darò il mio voto a quella qualunque iniziativa, che miri a difendere l'istruzione e a rendere giustizia al proletariato. La borghesia ha organizzato un insegnamento ginnasiale e liceale, un insegnamento tecnico e normale, ma non ha in alcuna maniera provveduto a quell'insegnamento professionale, che è il più urgente bisogno delle classi lavoratrici e che forma il più largo e vivo tema di riforme in Inghilterra, in Belgio e in Germania. (*Bene! Bravo!*)

TURATI. E non vi provvederà!
(*Interruzione del deputato Nitti*).

GIANTURCO. Onorevole Nitti! Cotesti insegnamenti aspettano il loro legislatore e il loro ministro del tesoro. (*Bene! Bravo!*) Quando avremo risolta questa importantissima questione, avremo in gran parte risolto anche il problema Meridionale, perchè esso è fatto soprattutto di istruzione e di giustizia. (*Bene!*)

TURATI. Ci vuol ben altro!

NITTI. Ci vogliono anche i denari!

GIANTURCO. È naturale che non si fa nè la istruzione nè la giustizia senza i mezzi necessari. Sul serio accrediteremo ancora la rettorica di chi lascia intendere che si possano fare le grandi riforme senza metter la mano alla tasca?

Dirò ancora qualche parola intorno all'altro fondamentale problema della politica ecclesiastica.

Per verità io mi sono molto meravigliato che in questa Camera si sia discusso di politica ecclesiastica, come di un fatto personale con l'onorevole Malvezzi, quasi che possa essere mutata a libito del ministro Malvezzi o di altri colleghi suoi: no, la nostra politica ecclesiastica è fondata sopra leggi fondamentali che nessun Ministero, fosse pure potentissimo, si attenterebbe mai di vulnerare. (*Benissimo!*)

Credete voi sul serio, onorevoli colleghi, che possa un Ministero, per quanto potente esso sia, scuotere domani la legge delle garanzie, o convertirla in un trattato internazionale? (*Approvazioni e commenti in vario senso vivissimi — Rumori a sinistra — Interruzioni.*)

O credete, sia tuttora possibile la vecchia tattica del *dàgli al prete?*

Ma questa è l'archeologia della politica! (*Approvazioni e commenti.*)

Ma d'altra parte, onorevoli colleghi, sarebbe cosa utile al nostro Paese, in nome del principio anticlericale, muovere in guerra, come in Francia ha fatto Combes, e inaugurare un periodo di lotta politico-religiosa?

No, o signori: io penso che una tal lotta sarebbe fatale per il nostro Paese!

Vadano pure i cattolici alle urne e vengano pure in questa Camera: è bene, che tutte le voci, di tutti i partiti risuonino qui dentro. Io non temo che le combriccole oscure e settarie, non le ideeliberamente e schiettamente professate.

Lo Stato e la Chiesa costituiscono sì due parallele destinate a non incontrarsi mai, ma essi tuttavia procedono sul medesimo terreno, nella medesima via, ed io voglio augurarmi non sia lontano il giorno, che di un palpito armonico battano le due grandi corde dell'anima umana, la fede e la patria (*Applausi*).

Turbare la coscienza religiosa del nostro Paese secondo l'esempio straniero della vicina Francia (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*) sarebbe opera politicamente dissennata (*Rumori all'estrema sinistra*). Niente conciliazione, signori, perchè la conciliazione non gioverebbe al Vaticano e non gioverebbe a noi che non possiamo rinnegare i principi del libero esame, su cui è fondato tutto il nostro organismo politico e sociale; nessuna abdicazione dei diritti dello Stato laico, ma

nessuna persecuzione e nessuna provocazione contro la fede del più gran numero degli italiani. Il nostro Stato è laico, non ateo; ed io vi dico che fra le tante cose che noi facciamo qui dentro e che il Paese non capisce, quella che il Paese capirebbe meno, sarebbe appunto una lotta religiosa! (*Approvazioni e rumori*).

Voci. Ai voti, ai voti!

GIANTURCO. Dopo queste dichiarazioni, signori...

Voci. Ai voti! ai voti!

Altre voci. Parli! parli!

GIANTURCO. Dopo queste dichiarazioni che ho fatto appunto in nome di quella sincerità politica che tante volte, a parole almeno, ho sentito invocare, io sento chiaramente quali sono i doveri della Camera mentre una nuova primavera economica e civile fiorisce nel nostro paese. (*Rumori a sinistra*).

Quando tanti nuovi germogli di vita, tante attività promettenti si svolgono in campi così vari, badiamo, o signori, che il paese non dica che il Parlamento non ha secondate le libere spontanee iniziative popolari, e che quella che avrebbe dovuto essere la forza d'impulso sia stata invece la forza d'arresto. (*Approvazioni a destra — Rumori a sinistra*).

Ho lungamente sperato, che a tale opera d'impulso fosse pari il Ministero dell'onorevole Fortis; ma, sebbene assai mi dolga, la mia fede non può vincere la realtà delle cose. Questa è la sincera dichiarazione che ho stimato mio dovere di fare in questa ora gravida di responsabilità per tutti coloro che hanno l'onore di rappresentare il paese. (*Applausi a destra e al centro — Vivi rumori all'estrema sinistra — Congratulazioni*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Onorevoli deputati, prendano il loro posto che dobbiamo venire alla votazione.

Si procederà dunque alla votazione nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Fiamberti, al quale si sono associati gli onorevoli Libertini Gesualdo, Cavagnari, Cassuto, Calvi Gaetano, Larizza e Venditti così concepito:

« La Camera approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Su quest'ordine del giorno l'onorevole presidente del Consiglio ha posto la questione di fiducia.

Coloro che approvano quest'ordine del giorno risponderanno *sì*; coloro che non lo approvano risponderanno *no*. Si faccia la chiama.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

Rispondono *sì*:

Albertini — Arigò — Astengo — Aubry.

Battaglieri — Bertaroli — Bertetti — Bizzozero — Botteri — Brizzolesi — Buccelli.

Cacciapuoti — Calissano — Calleri — Calvi Gaetano — Camagna — Camera — Canevari — Cao Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caputi — Carcano — Cardani — Carugati — Cassuto — Castellino — Castiglioni — Cavagnari — Celesia — Centurini — Cesaroni — Chiappero — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Cirmeni — Cocuzza — Compans — Conte — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Crespi — Croce — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Daneo — Dari — De Bellis — De Gennaro Emilio — De Gennaro Ferrigni — Del Balzo — Dell'Arenella — De Luca Paolo — Anania — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Novellis — De Seta — De Tilla — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio.

Facta — Faelli — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Alfonso — Farinet Francesco — Fasce — Fede — Ferraris Carlo — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fracassi — Francica-Nava — Furnari — Fusco.

Galdieri — Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Giardina — Ginori-Conti — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Goglio — Gorio — Graffagni — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerci — Guerritore.

Lampiasi — Larizza — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lucernari.

Majorana Angelo — Malvezzi — Manna — Maraini Emilio — Marescalchi — Marghieri — Masi — Massimini — Matteucci — Medici — Melli — Mezzanotte — Mira — Modestino — Montauti — Monti Gustavo — Morando — Morelli Enrico.

Negri de Salvi — Niccolini.

Odorico — Orioles — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni,

Pais-Serra — Paniè — Pastore — Pellecchi — Pinchia — Podestà — Pozzi Domenico — Pugliese.

Queirolo — Quistini.

Raggio — Rastelli — Rava — Reggio — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzone — Rochira — Romanin-Jacur — Romano Giuseppe — Ronchetti — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rovasenda — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salvia — Santoliquido — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Sesia — Simeoni — Solimbergo — Soulier — Spallanzani — Spingardi — Squitti.

Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Testasecca — Tizzoni — Turbiglio. Umani.

Valle Gregorio — Venditti — Vendramini — Ventura — Verzillo.

Zella-Milillo.

Rispondono *no*:

Abbruzzese — Abignente — Albasini — Alessio — Angiolini — Antolisei — Artotta — Arnaboldi — Aroldi — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baragiola — Barnabei — Barracco — Barzilai — Basetti — Bastogi — Battelli — Benaglio — Bentini — Berenini — Bergamasco — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchini — Bissolati — Bonicelli — Borghese — Borsarelli — Boselli — Bracci — Brunialti.

Cabrini — Callaini — Camerini — Cameroni — Campi Emilio — Campi Numa — Canetta — Cantarano — Carmine — Casciani — Cascino — Celli — Cerulli — Chiapusso — Chiesa Eugenio — Chimienti — Chimirri — Ciappi — Ciccarone — Ciuffelli — Coeco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colajanni — Comandini — Cornaggia — Cottafavi — Credaro — Curioni.

D'Alife — Dal Verme — Danieli — De Amicis — De Andreis — De Asarta — De Felice-Giuffrida — De Giorgio — De Michetti — De Nava — De Nobili — De Viti De Marco — Di Cambiano — Di Rudini Antonio — Di Rudini Carlo — Di Scalea — Donati.

Fabri — Falaschi — Fani — Fazi Francesco — Fera — Ferraris Maggiorino — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fortunato — Fradeletto — Franchetti — Fulci Nicolò.

Gallini Carlo — Gallo — Galluppi — Gattoni — Gattorno — Gaudenzi — Gavazzi — Gianturco — Giunti — Giusso —

Grassi-Voces — Grippo — Gualtieri — Guicciardini — Gussoni.

Jatta.

Lacava — Landucci — Lazzaro — Leali — Loero — Lucca — Lucchini Luigi — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo.

Malcangi — Mango — Mantica — Mantovani — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Maresca — Mariotti — Martozotto — Masciantonio — Masini — Materi — Mazziotti — Meardi — Mel — Mendaia — Merci — Meritani — Miliani — Miniscalchi-Erizzo — Montagna — Monti-Guarnieri — Morgari — Morpurgo — Moschini. Nitti.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pala — Pandolfini — Pansini — Papadopoli — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pavia — Pavoncelli — Pennati — Pellegrano — Perera — Petroni — Pianese — Pilacci — Pistoja — Placido — Poggi — Pompilj — Pozzato — Prinetti — Pucci.

Raccuini — Raineri — Rampoldi — Ravaschieri — Resta-Pallavicino — Riccio Vincenzo — Rigoia — Rocco — Romussi — Rondani — Rosadi — Roselli — Rota — Rubini.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Sanseverino — Santamaria — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scorciarini-Coppola — Semmola — Serristori — Sichel — Sili — Silva — Sinibaldi — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Spada — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Strigari.

Talamo — Teso — Todeschini — Torlonia Giovanni — Torraca — Torrigiani — Turati — Turco.

Valeri — Valli Eugenio — Vetroni — Vicini — Villa — Visocchi.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zaccagnino — Zerboglio.

Si è astenuto.

Morelli-Gualtierotti.

Sono in congedo.

Albicini.

Ferrarini.

Sono ammalati.

Abozzi.

Bastogi — Bernini.

Calvi Giusto — Costa.

De Gaglia.

Florena.

Giaccone.

Lucchini Angelo.

Masselli — Molmenti.

Pantano — Piccinelli — Pin'.

Rizzo Valentino.

Sorani.

Toaldi.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno del deputato Fiamberti:

Votanti	410
Hanno risposto sì . . .	188
Hanno risposto no . . .	221
Si è astenuto	1

(La Camera non approva l'ordine del giorno Fiamberti — Vivi e prolungati applausi).

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cuzzi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CUZZI. Mi onero di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge: Impianto di fili aerei di trasporto.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Cuzzi della presentazione della relazione sulla proposta di legge: Impianto di fili aerei di trasporto.

Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PAVIA, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra per sapere con quali criteri si richiamino dalla posizione in servizio temporaneo gli ufficiali del regio esercito; e se sia vero che, con recente determinazione ministeriale, siano esclusi dal partecipare ad un tale vantaggio, che la legge consente, quegli ufficiali che, per lunghi servizi prestati sotto le bandiere e per aver preso parte a campagne di guerra, rendendosi benemeriti della Patria, abbiano già acquistato titolo al massimo della pensione del proprio grado.

« Teofilo Rossi ».

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro degli interni sulle ragioni dei recenti arresti di Torino, fra cui vi è quello della studentessa russa Gutmann, e sulle intenzioni del Governo nel caso gli venisse da Torino la proposta dell'espulsione della Gutmann.

« Morgari ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno.

Sull'ordine del giorno.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Pregol'onorevole Presidente di convocare la Camera per domani alle ore 15, inscrivendo nell'ordine del giorno le comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Allora sopprimiamo le interrogazioni?

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sì.

PRESIDENTE. Allora la Camera è convocata per domani alle ore 15.

La seduta termina alle ore 18.10.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Comunicazioni del Governo.

Discussione dei disegni di legge:

1. Piantagioni lungo le strade nazionali provinciali e comunali. (171).
2. Istituzioni di sezioni di pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali. (84).
3. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore. (71).
4. Riordinamento ed affitto delle regie Terme di Montecatini. (96).
5. Sull'esercizio della professione di ragioniere. (99).
6. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale di Roma il 10 febbraio 1904 contro il deputato Ferri Enrico per diffamazione continuata e ingiurie a mezzo della stampa. (90).
7. Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse a imprese private. (129-130).

8. Destinazione di ufficiali dello stato maggiore generale della regia marina in posizione ausiliaria quali capitani di porto in alcune piazze militari marittime e nei porti delle colonie. (41).

9. Agevolezze all'industria dell'escavazione e del trattamento delle ligniti e delle torbe. (238).

10. Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico nelle scuole elementari. (249).

11. Approvazione della convenzione per disposizioni relative alle strade ferrate dalla Società delle strade ferrate Meridionali. (225-B) (*Urgenza*).

12. Sui professori straordinari delle regie Università e altri Istituti superiori universitari nominati anteriormente alla legge 12 giugno 1904, n. 253. (217).

13. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Licata per diffamazione a mezzo della stampa. (207).

14. Domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini pel reato di cui all'articolo 1^o della legge di pubblica sicurezza. (306).

15. Riabilitazione dei condannati. (192).

16. Modificazioni alla tabella A annessa alla legge 31 marzo 1904, n. 140, portante provvedimenti a favore della provincia di Basilicata. (256).

17. Modificazione agli articoli 3 e 4 della legge 3 luglio 1904 sulle agevolazioni alle industrie che adoperano il sale e lo spirito. (324).

18. Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare. (323).

19. Domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza pronunciata dalla Corte d'appello di Brescia il 16 giugno 1903 contro il deputato Todeschini per diffamazione a mezzo della stampa. (260).

20. Proroga delle disposizioni contenute nei capi I e II della legge 23 luglio 1896, n. 318, e di quelle della legge 16 maggio 1901, n. 176, sui provvedimenti a favore della marina mercantile. (269).

21. Esenzione dalle tasse postali al sindacato obbligatorio di mutua assicurazione fra gli esercenti delle zolfare di Sicilia contro gli infortuni degli operai sul lavoro. (*Urgenza*). (270).

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia.

